

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uno speciale impegno nella diffusione dell'Unità per tutte le organizzazioni

Nella situazione attuale è particolarmente necessaria l'opera di informazione dei compagni e dei lavoratori sui gravi avvenimenti in corso e sulla linea seguita dal PCI. Tutte le organizzazioni del Partito e tutti i compagni pongano dunque in questi giorni — e nelle domeniche 20 e 27 — uno speciale impegno nella diffusione dell'«Unità».

LA SEGRETERIA DEL PCI

Le dichiarazioni di Enrico Berlinguer nell'incontro con la stampa estera sulla grave situazione del Paese

IL POPOLO ITALIANO RESPINGERA' OGNI TENTATIVO REAZIONARIO

I dirigenti democristiani debbono dire tutto quello che sanno sulla congiura, anche di carattere internazionale, contro la democrazia italiana — Il governo ha dimostrato la sua incapacità di garantire l'ordine democratico, di difendere il potere d'acquisto della lira, di garantire l'indipendenza nazionale — La grande mobilitazione antifascista in tutto il Paese

La trama eversiva e la linea del governo sotto accusa al Senato Gravissimo discorso di Andreotti teso a mantenere i voti del MSI

Il compagno Enrico Berlinguer ha tenuto ieri una conferenza alla stampa estera per invito della associazione dei giornalisti stranieri accreditati a Roma. Dopo aver ringraziato il presidente di questa associazione, sig. Albert Wucher, e tutti i presenti, Berlinguer ha detto:

Sul tragico attentato di ieri la Direzione del nostro partito ha già espresso, insieme alla nostra commozione e al nostro sdegno, un preciso giudizio politico. Anche gli altri partiti democratici lo hanno fatto, così come le più alte autorità dello Stato e della Chiesa. Si è notato invece — almeno per quanto riguarda gli eventi di ieri — un silenzio del presidente del consiglio Andreotti sui fatti di Milano.

Vorrei ora solo ribadire e precisare gli elementi essenziali del nostro giudizio e delle conclusioni politiche generali che noi comunisti ne traiamo. Innanzitutto, noi siamo convinti che l'attentato di Milano è un nuovo episodio di un disegno di vasta portata, tendente a disgregare una situazione di disordine e di smarrimento allo scopo di creare le condizioni di un attacco aperto alle libertà democratiche e alla Costituzione repubblicana; le condizioni di una svolta in senso autoritario nella situazione nel paese e nella sua direzione politica.

Organizzazioni di tipo fascista ed esponenti dello stesso MSI si muovono nel quadro di questo disegno, come vanno dimostrando le indagini su altri recenti episodi di criminalità reazionaria quali, ad esempio, il recente fallito attentato sul treno Torino-Roma e la tragica giornata del 12 aprile a Milano che portò all'uccisione dell'agente di polizia Antonio Marino. Tale disegno, come sempre, utilizza agenti provocatori ed avventurieri di ogni rima, nei più vari modi mascherati.

Ma, oltre e dietro gli esponenti delle organizzazioni fasciste, noi riconfermiamo la nostra convinzione che è in azione in Italia una centrale reazionaria che opera su vari piani. Agiscono, per questi fini di eversione reazionaria, determinati gruppi economici ed elementi degli apparati dello Stato; ma noi siamo profondamente convinti che esistono anche collegamenti con centrali e servizi stranieri. Prendiamo atto che ieri, il presidente del gruppo dc alla Camera dei deputati, on. Piccoli, ha affermato (cito testualmente dal suo discorso) che «bisogna affondare il bisturi della ricerca in un ambiente di collegamenti e di progetti eversivi che riguardano solo indirettamente la nostra vita interna, per disegni in cui lo temo troiano il loro peso lotte e contrasti internazionali, su un più vasto piano, nel cui quadro si cerca di coinvolgere il pacifico svolgimento della vita democratica del nostro paese».

Anche al Senato il democratico cristiano Bartolomei ha fatto riferimento a centrali della eversione interne ed internazionali. Riconoscimenti, questi, tanto più significativi in quanto essi sono in contraddizione patente con quanto, non più di qualche giorno fa (nel corso del dibattito che ha avuto luogo la settimana scorsa alla Camera sugli episodi della criminalità fascista) ha affermato l'on. Andreotti, quando ha creduto di poter escludere l'intervento di gruppi e di centrali straniere negli episodi di crimi-

nalità fascista che si succedono in Italia. Prendiamo dunque atto che autorevoli esponenti dei gruppi parlamentari democristiani hanno espresso, invece, la preoccupazione e la convinzione a cui ho fatto riferimento. Si può, a questo proposito, ricordare anche che nello scorso autunno lo stesso segretario della DC, on. Forlani, in un discorso pronunciato alla Spezia, fece affermazioni analoghe, con analoghi riferimenti all'intervento di gruppi e centrali stranieri.

Ripeto che noi prendiamo atto di questo. Partendo però dal presupposto che esponenti così autorevoli del maggior partito di governo non possono — ci sembra — fare tali affermazioni solo sulla base di vaghe sensazioni o di semplici supposizioni, poniamo, anche, alcuni precisi quesiti: che cosa sanno in concreto, gli esponenti della DC? e perché non informano il paese di ciò che sanno? e quali conseguenze pensano di trarre su tutti i piani dalle gravi affermazioni che hanno fatto?

Ma passiamo ad una seconda considerazione: il susseguirsi di questi episodi di criminalità reazionaria e di terrorismo ci dà la conferma, la dà ai lavoratori, la dovrebbe dare a tutte le forze democratiche e agli uomini responsabili di ogni partito antifascista, della indigeribile urgenza di liberare il paese da un governo che, per la sua natura, per il suo orientamento, e per l'orientamento che in particolare ad esso imprime il suo presidente, l'on. Andreotti, ha dimostrato e dimostra una totale incapacità di fermare la catena dei crimini reazionari e degli atti di terrorismo, di individuarne e punirne i responsabili ed i mandanti, e di garantire la normalità democratica e assicurare un clima di civile convivenza, che è la condizione prima di un ordinato progresso sociale ed economico.

Il governo è privo ormai — lo si può dire — di una sua maggioranza reale. Esso è stato sconfitto almeno dodici volte nelle assemblee parlamentari, si è salvato altre volte soltanto grazie al ricorso al voto di fiducia, e altre volte ancora, e ieri ancora in Senato, ha ricevuto a suo sostegno l'apporto determinante dei voti del MSI. E appunto ieri il presidente del Consiglio — il presidente del Consiglio di una Repubblica nata dalla lotta antifascista e dalla Resistenza — non ha sentito il dovere, in un momento come questo di alzarsi per rifiutare l'apporto dei voti che vengono dai fascisti. E si trattava, aggiungo, di una questione di estrema gravità dal punto di vista costituzionale perché si trattava di un contrasto fra il governo e la Corte dei Conti, contrasto sul quale un voto del Senato aveva dato ragione alla Corte dei Conti, la quale aveva contestato la legittimità del decreto governativo sul trattamento degli alti dirigenti dello Stato.

Naturalmente — ha proseguito Berlinguer — non è solo dal punto di vista della correttezza costituzionale e democratica che noi poniamo la necessità della caduta del presente governo. Tale necessità poniamo anche da altri punti di vista, a cominciare da quello relativo alle condizioni dell'economia. Noi siamo di fronte ad un ristagno economico grave quale che l'Italia ha conosciuto da almeno tre anni a questa parte: tale ristagno economico viene curato con una droga,



A Milano, in tutte le fabbriche, si sono avute ieri due ore di sciopero con affollate assemblee, durante le quali è stato ribadito l'impegno a una forte vigilanza antifascista. Assemblee e prese di posizione si sono svolte in tutta Italia. Nella foto: l'assemblea dei lavoratori alla Breda di Sesto San Giovanni.

Indagini a largo raggio sui collegamenti interni e internazionali dell'attentatore

Il crimine di Milano: evidente la mano di servizi stranieri Bertoli partì da Israele dopo una lettera dalla Francia

Vertice dei servizi di sicurezza e di polizia presso Rumor - L'attentatore avrebbe fatto parte al gruppo fascista udinese di «Ordine Nuovo» - Gli ultimi giorni trascorsi a Marsiglia: con quali gruppi prese contatto? - Sopralluogo della polizia nella casa dell'esponente della CISNAL che lo ospitò la sera prima del delitto - Lungo interrogatorio della persona cui era intestato il passaporto - Due dei feriti ancora in gravi condizioni - Vigilanza antifascista nelle fabbriche lombarde



Calorosa accoglienza per Breznev a Bonn

Breznev è stato calorosamente accolto ieri a Bonn dai dirigenti della RFT e ha già iniziato i colloqui con il cancelliere Brandt. La vostra visita — ha detto il cancelliere federale — è significativa che qualcosa è cambiato in Europa». Sottolineata l'importanza dei trattati di Mosca e la volontà di «eliminare le tensioni ancora esistenti per andare avanti sulla strada del dialogo e della trattativa». Sul tappeto i più importanti problemi internazionali. Previsti cospicui accordi per un'ampia collaborazione sul piano economico, commerciale e culturale. NELLA FOTO: Breznev e Brandt, dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto. A PAG. 14

Gianfranco Bertoli, il criminale che ha eseguito il sanguinoso attentato davanti alla questura di Milano, non avrebbe agito da isolato, al contrario, ha portato probabilmente a termine un incarico concordato con centrali eversive che operano in campo internazionale. Le indagini vengono così portate avanti non solo in Italia ma anche in quei paesi dove il Bertoli ha lungamente soggiornato: Israele da dove è partito dopo due anni di permanenza in un kibbuz; e la Francia da dove è partita una misteriosa lettera Marsiglia è stata la prima tappa del terrorista che solo dopo due o tre giorni ha seguito per Milano.

L'intervento di servizi stranieri nella criminale missione è ormai evidente. Ieri sera, presso Rumor si sono riuniti per un vertice di eccezione il capo della polizia Zanda Loy, il capo dell'Arma dei carabinieri, i capi del SID (servizio di controspionaggio), dell'Interpol e della Criminalpol, proprio per fare un primo punto sulle indagini. Sempre più evidenti inoltre sono i rapporti del Bertoli con le organizzazioni di destra italiane: egli ha trascorso la sera prima della strage con un esponente della Cislal; da Udine si è appreso che avrebbe appartenuto al gruppo fascista di «Ordine Nuovo». I magistrati milanesi hanno a lungo interrogato Massimo Magri, l'uomo cui era intestato il passaporto falsificato usato dall'assassino. Migliorano intanto le condizioni dei feriti nel crimine attentato, ma due di loro sono ancora gravi. In Lombardia si sono svolte ieri due ore di sciopero e assemblee in tutte le fabbriche dove si manifestava una forte vigilanza antifascista.

SCUOLA

Positiva eco all'accordo conquistato

A PAGINA 6

TESSILI

Manifestazioni per il rinnovo del contratto

A PAGINA 6

OGGI

le novità

GORRESIO: «...Ho l'impressione che da un po' di tempo il Partito comunista abbia scoperto l'Europa. (...) Come ci siete arrivati? Avete fatto una volta, per il Partito comunista, stare in Europa era come stare "in partibus infidelium". (...) Adesso non solo vi compiacete di sedere a Strasburgo, ma cercate anche dei contatti con dei partiti politici stranieri... Come ci siete arrivati? Avete fatto una volta, per il Partito comunista, stare in Europa era come stare "in partibus infidelium". (...) Adesso non solo vi compiacete di sedere a Strasburgo, ma cercate anche dei contatti con dei partiti politici stranieri...»

democristiani e di altri partiti governativi. (...) Non nego tuttavia che ci siano delle novità, degli sviluppi nella nostra posizione nei confronti dei problemi europei...»

A questo punto della «Tribuna politica» televisiva dell'altro ieri sera, che ci ha mostrato il segretario del PCI on. Berlinguer interrogato da tre giornalisti, Vittorio Gorresio, Giorgio Vecchiato e Alberto Sensi (moderatore Jacobelli), noi abbiamo, per così dire, ricevuto due conferme: che ci sono novità in certe posizioni del partito comunista, ma anche, e soprattutto, che ci sono novità nell'animo e nei modi con cui gli avversari lo considerano e lo affrontano. Sono passati i tempi delle aggressioni, delle insidie, degli sghignocchi anche pungenti verbali con cui veniva assalito il PCI nei suoi rappresentanti. Nell'incontro televisivo di giovedì sera si è visto e sentito, attraverso l'atteggiamento e le espressioni dei tre giornalisti, con quale attenzione e ponderazione e serietà e, vorremmo aggiungere, fiducia, l'opinione pubblica non comunista si ponga davanti al PCI. C'era, dietro i tre giornalisti di giovedì sera, il Paese che non vota comunista, ma che non mostra più dubbi sulla democrazia, sulla autonomia, sulla libertà e sui compiti di vigilanza costituzionale del maggiore partito d'opposizione italiano. Figurarsi che doveva sentirsi «protetto» dal PCI persino Alberto Sensi, il quale ha addirittura cordialmente riso due o tre volte. Era dal '61 che Sensi non rideva più e gli amici, incontrandolo, gli porgevano un fazzoletto perché si asciugasse le lacrime. Invece l'altra sera, quando al termine dell'intervista c'è stato un fuoco di fila di rapide domande, il nostro Sensi si è anche lui unito al lieto finale, ma il suo, naturalmente, è stato un fuoco fatto.

Fortebraccio

LA CONFERENZA DEL SEGRETARIO GENERALE DEL PCI IERI A ROMA



LE RISPOSTE DI BERLINGUER NELL'INCONTRO CON LA STAMPA

Più che mature le dimissioni del governo — Misuriamo la DC per i suoi atti e le sue iniziative rispetto agli interessi popolari e nazionali — L'importanza della Conferenza per la sicurezza europea — Situazione e possibilità nuove dei comunisti e del movimento operaio dell'Europa occidentale — Il peso della solidarietà di tutto il mondo del lavoro nella positiva soluzione della vertenza degli insegnanti — Le rivelazioni sui finanziamenti alla Democrazia cristiana

(Dalla prima pagina)
e cioè con l'inflazione. Questa non soltanto ha conseguenze sempre più pesanti sui bilanci di milioni di famiglie di lavoratori, ma rende drammatica la situazione finanziaria ed espone l'economia, qualora non venga arrestata, ad una crisi e ben più profonda.

Questo governo va condannato e liquidato, anche per la linea della sua politica internazionale. Non si tratta solo del fatto, ormai universalmente riconosciuto, che la sua politica rischia di emarginare sempre di più il nostro paese nei confronti di quei processi che si vanno sviluppando in modo particolare nell'area europea; ma si tratta anche del fatto che una politica sempre più ambigua e preoccupante viene condotta anche sulla politica estera, dall'attuale presidente del Consiglio. Questa politica risulta anche dal recente viaggio dell'on. Andreotti negli Stati Uniti d'America e da alcuni fatti: come ad esempio, la concessione agli Stati Uniti d'America, al di fuori di ogni consultazione preventiva del Parlamento e al di fuori degli stessi accordi del Patto Atlantico, della base per sommersibili nucleari di La Maddalena. Inoltre, l'on. Andreotti è quasi il solo, tra gli esponenti politici delle nazioni dell'Europa occidentale, a

non aver espresso alcuna riserva sui costi detti piani Nixon, e cioè su un piano che tende a ripristinare il pieno l'egemonia degli Stati Uniti sulle nazioni dell'Europa occidentale, che tende a vincolare tutti i paesi alleati degli Stati Uniti alla politica che questi riterranno di dover condurre, per i loro interessi, nell'Europa, nel Mediterraneo, nel Medio Oriente, nel mondo intero.

Fatta questa breve analisi della situazione desidero ora precisare che noi comunisti — che siamo tra quei cittadini che hanno i nervi saldi ai quali faceva riferimento l'attuale Presidente della Repubblica — non abbiamo alcuna convinzione che in Italia gli operai, le forze lavoratrici e popolari di ogni orientamento sono in grado di fronteggiare e respingere gli attacchi reazionari.

Nessuno, in Italia e fuori d'Italia, si faccia a questo proposito illusione alcuna. Si dice che i popoli in generale, e il popolo italiano in particolare, dimenticano presto; ma tutto dimostra che il riscatto dei comunisti e socialisti forma. In seno a questo popolo vi sono grandi, potenti organizzazioni sindacali e di massa, capaci non solo di difendere efficacemente anche in difficili condizioni economiche, gli interessi e le condizioni di vita dei lavoratori (abbiamo avuto proprio in questo ultimo periodo la grande dimostrazione del metalmeccanico ed abbiamo avuto ieri una conclusione positiva dell'agitazione degli insegnanti), ma che sono decise a scendere in campo anche per la difesa della libertà e delle istituzioni democratiche e antifasciste.

Il redattore del settimanale «Oggi», BASILE, ha chiesto quale valutazione desse Berlinguer della situazione nella DC alla vigilia del suo congresso.

Nella DC vi è una evidente crisi e una acuitizzazione della lotta interna. In ciò si riflette la generale, la natura e la composizione sociale della DC, ma oggi si riflette in modo particolare la crisi di prospettive determinata, per il partito della Democrazia Cristiana, dalla scelta della cosiddetta «centralità». Questa è stata, in sostanza, una politica di cedimenti e di concessioni verso la destra ed essa non poteva quindi non entrare in contraddizione con interessi, aspirazioni, sentimenti del popolo. Non siamo, però, in grado di dire che questa tradizione della DC, questo ci sembra l'essenziale, al di là dei giochi di potere e dei problemi personali che pure hanno un loro posto.

Un ruolo autonomo dell'Europa, precisando che questo non vuol dire che l'Europa occidentale debba mettersi in posizione di ostilità né contro gli Stati Uniti d'America né contro l'Unione Sovietica. Questi rapporti possono e debbono essere rapporti di collaborazione e di amicizia sia con gli USA che con l'Unione Sovietica, ma in un quadro che affermi sempre più un ruolo autonomo dell'Europa in una Europa democratica e pacifica.

Rispondendo ad un'altra domanda del corrispondente tedesco della seconda televisione tedesca sui problemi europei, Berlinguer ha ribadito che il processo di integrazione economica che ha luogo nell'Europa occidentale è un dato della realtà di cui noi teniamo conto. Noi siamo, più in generale, per uno sviluppo delle tendenze — che esistono nell'Europa — ad una maggiore autonomia, all'affermazione di

un ruolo autonomo dell'Europa, precisando che questo non vuol dire che l'Europa occidentale debba mettersi in posizione di ostilità né contro gli Stati Uniti d'America né contro l'Unione Sovietica. Questi rapporti possono e debbono essere rapporti di collaborazione e di amicizia sia con gli USA che con l'Unione Sovietica, ma in un quadro che affermi sempre più un ruolo autonomo dell'Europa in una Europa democratica e pacifica.

Berlinguer ha anche ripreso i concetti già svolti nel recente CC sul dissenso che esiste sulle questioni dell'Europa coi compagni cinesi.

Non comprendiamo queste posizioni, ha risposto Berlinguer. Non comprendiamo che si debba dire: «aspettiamo il congresso della DC». Noi diciamo, invece, che le condizioni per una crisi sono già più che mature. Quel che conta è che la situazione, dal punto di vista economico e sociale e dal punto di vista della normalità e della correttezza democratica, è giunta oggi ad un punto che esige

che la crisi sia aperta subito. Noi riteniamo anche che le condizioni sono mature, una volta aperta la crisi, per dare ad essa una soluzione positiva.

Berlinguer ha poi affermato che il problema del referendum è di tutt'altra natura e che esso va trattato indipendentemente dalle sorti dei governi e dalla collocazione dei vari partiti nella maggioranza o all'opposizione.

Un'importante ruolo dell'URSS e dei paesi socialisti per la distensione in Europa e nel mondo e per la preparazione della conferenza per la sicurezza europea è stato sottolineato da Berlinguer in risposta ad una domanda del corrispondente dell'agenzia di stampa sovietica Novosti.

Continua l'uscita di ingenti capitali dall'Italia

SVALUTAZIONE DELLA LIRA A NUOVI LIVELLI RECORD

L'influenza della crisi monetaria internazionale accentuata dal liberismo delle autorità valutarie - Gli USA aumentano i tassi d'interesse, l'Inghilterra li riduce - Lunedì la riunione del «Comitato dei Ventì» per la riforma

A conclusione di una settimana finanziaria che ha visto riautizzare la crisi monetaria internazionale la lira ha appesantito la sua svalutazione, del 15,6% in media nei confronti delle altre monete del blocco europeo occidentale e superiore al 10% nei confronti delle monete di tutto il mondo. Molto rilevante il mutamento del rapporto di cambio con la sterlina inglese che, dopo essere sceso vicino a 1400 lire, ieri aveva raggiunto 1505 lire per le operazioni commerciali e 1533 per quelle finanziarie. Il marco tedesco occidentale quotava ieri 212-217 lire, il franco francese 132-136 lire, il franco svizzero 187-191 lire.

che riprendono lunedì in seno al «Comitato dei Ventì» — trova la sua circostanza favorevole nelle possibilità di esportare i capitali da parte dei grandi gruppi finanziari, possibilità che sono molto larghe e non passano nemmeno attraverso il mercato finanziario. Valuta italiana va all'estero per profittare di più alti interessi, o di una eventuale rivalutazione del marco tedesco, come pure per una preferenza degli investitori. Il forte deficit della bilancia commerciale italiana testimonia, d'altra parte, che le grandi imprese italiane, sostenute dalle banche finanziatrici, sono sempre pronte a pagare anticipatamente importazioni e riscuotere posticipatamente le esportazioni per crearsi forti posizioni valutarie all'estero.

La sterlina inglese conosce una ripresa imprevista, senza vere motivazioni economiche, ed il rialzo dei giorni scorsi la fa passare dalla posizione di più debole a quella di più forte moneta europea. Una ondata di fiducia politica, basata sull'evoluzione delle lotte sociali, induce i capitali a tornare in Inghilterra. Ieri il governo inglese ha potuto ridurre i tassi d'interesse per smorzare le componenti più effimere di questo afflusso, quella motivata dalla possibilità di spuntare un interesse un poco più alto. Le misure contrapposte di Londra e Washington sono inoltre chiaramente concordate.

Il presidente della Chase Manhattan, la banca del cartello petrolifero mondiale, David Rockefeller, ha dichiarato ieri che la posizione del dollaro è soddisfacente e che per evitare guerre commerciali si dovrebbe costituire un organismo tripartito Usa Giappone-CEE nel quale ognuno avrebbe rappresentanza paritetica, incaricato di dirimere le questioni internazionali pendenti.

La volontà di imporre la pap ossa è spuntata nel mondo, evitando una riforma del sistema monetario che

inauguri una gestione veramente collettiva delle questioni monetarie e commerciali, è alla base della difficoltà di portare avanti i lavori del «Comitato dei Ventì». Nella riunione di lunedì prossimo si ripresenterà una situazione di duplice squilibrio riconfermata dagli eventi di questa settimana: da una parte gli Stati Uniti non intendono contrattare le condizioni del ritorno del dollaro alla convertibilità e, in qualche modo, pagare i debiti ai propri alleati; dall'altra la richiesta dei paesi sottosviluppati per una moneta di riserva internazionale che venga emessa a loro favore, per il finanziamento di investimenti, non trova l'assenso dei grandi paesi preferiscono prestare in dollari, marchi, yen, sterline facendo del bisogno un mezzo di dominazione.

Il convegno economico nazionale del PSI — che si conclude questa mattina — si sta svolgendo avendo sul fondo oltre che la grave crisi valutaria e di livello di governo, anche un precipitare della situazione economica, con l'allarmante aumento dei prezzi e l'ulteriore svalutazione della lira. Questa situazione non può naturalmente condizionare il dibattito che sta da un lato si muove per una più precisa individuazione delle scelte immediate che devono caratterizzare la nascita di un nuovo governo che voglia invertire l'attuale tendenza politica ed economica, dall'altro affronta anche problemi di più lunga scadenza.

Una critica è emersa con forza ed è quella fatta al governo per il modo come ha affrontato le questioni monetarie e la fluttuazione della lira e per il modo come, una volta decisa la fluttuazione, non è intervenuto, lasciando (come ha rilevato Forte) che fossero le condizioni della scala monetaria e quindi la pressione sui consumi, sui salari, sui redditi più bassi, alla base di quella che si configura come una ripresa drogata e tale da aggravare ulteriormente le contraddizioni e gli squilibri del nostro sistema economico. Il nodo, quindi, è apparsa quello delle misure da adottare per uscire dalla grave situazione di oggi e nello stesso tempo per mettere in moto gli adempimenti di un meccanismo di riforme e di sviluppo.

prodotti di largo consumo, ha escluso che la fiscalizzazione degli oneri sociali possa «con tenere le aspettative inflazionistiche» e ha detto che un regalo alle imprese che hanno già ricostituito i margini di profitto.

Sandro Penna

un po' di febbre

La purezza espressiva di un grande poeta per la prima volta alla prova del racconto

168 pagine, 2200 lire

Garzanti

Manifestazioni del PCI

OGGI

Napoli: Alinovi; Avezzano: Bufalini; Valdarno (Vicenza): Ceravolo; Palermo: Chiaramonte; Brescia: Di Giulio; Pesaro: Galluzzi; Quartiere Barca (Bologna): Galeffi; Verona: Minucci; Genova: Natta; Agrigento: Occhetto; Roma - Pietralata: Petroselli; Milano: Tortorella; Padova: Borgolini; Cornigliano L. (Genova): D'Amico; Grosseto: Giardina; Terni: Parma; Raich; Corchiano (Pordenone): Bacchi; Collegno (Torino): Muschi; Spilimbergo (Pordenone): Coghetti; Roma - Tor de Schiavi: Eusebio; Udine: Meschini; Magliana: Bacchi; Pordenone: Romani.

DOMANI

Napoli: Ingrao; Trapani: Macaluso; Sogliano (Forlì): Boldrin; Scapoli (Isernia): Capponi; P. Marone (Genova): D'Alena; Saludecio (Pesaro): Cosulich; Livorno: Raich; San Benedetto del Tronto: Rubbi; Latisana (Udine): Bacchi; Bessia (Latina): M. Berti; Sezze (Lazio): D'Alena; Rocca Gorga (Latina): Gracucci; Soriano (Latina): La Berti; Matera: Nardi; Rivello (Udine): Pollegri; Fratta (Gorizia): Zorzon.

LUNEDÌ

Firenze: Cossutta; Imola: Otti; Trieste e Muggia: Napolitano; Satali: Roma; Perna; Isernia: Capponi; Paderno (Udine): Tarand.

MARTEDÌ

Catolice: Roma: Terracini; Lecce: Papapietro.

«Cultura, informazione e stato regionale»: questo il tema dell'incontro con gli scrittori promosso dalla Regione Emilia Romagna in occasione dell'XI Congresso nazionale del sindacato.

Dopo i saluti dell'assessore alla cultura di Bologna professor Ghisla e del segretario del sindacato scrittori Aldo De Jaco, ha preso la parola il presidente della Regione Guido Fanti. Il suo discorso ha identificato nel nuovo intreccio tra momento sociale e politico che la struttura regionale consente e determina le condizioni per la creazione di una nuova domanda politica emergente dal basso, e di un nuovo statuto delle forze intellettuali, una mobilitazione in grado di bloccare e respingere anche l'aberrante ripresa del fenomeno fascista. Successivamente, lo scrittore Alberto Moravia ha tracciato un quadro, ricco di riferimenti autobiografici, delle origini e del funzionamento della burocrazia come articolazione organica del potere delle classi dominanti.

E' seguito, fino a sera, un dibattito assai fitto.

In serata, il sindaco Zangheri ha consegnato al professor Gnudi l'Archimignuolo d'oro: come riconoscimento per una attività di studioso nutrita di un grande impegno civile.

Cominciato a Bologna l'incontro Regione-scrittori

BOLOGNA, 18

«Cultura, informazione e stato regionale»: questo il tema dell'incontro con gli scrittori promosso dalla Regione Emilia Romagna in occasione dell'XI Congresso nazionale del sindacato.

Dopo i saluti dell'assessore alla cultura di Bologna professor Ghisla e del segretario del sindacato scrittori Aldo De Jaco, ha preso la parola il presidente della Regione Guido Fanti. Il suo discorso ha identificato nel nuovo intreccio tra momento sociale e politico che la struttura regionale consente e determina le condizioni per la creazione di una nuova domanda politica emergente dal basso, e di un nuovo statuto delle forze intellettuali, una mobilitazione in grado di bloccare e respingere anche l'aberrante ripresa del fenomeno fascista. Successivamente, lo scrittore Alberto Moravia ha tracciato un quadro, ricco di riferimenti autobiografici, delle origini e del funzionamento della burocrazia come articolazione organica del potere delle classi dominanti.

E' seguito, fino a sera, un dibattito assai fitto.

In serata, il sindaco Zangheri ha consegnato al professor Gnudi l'Archimignuolo d'oro: come riconoscimento per una attività di studioso nutrita di un grande impegno civile.